

CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: centrodocumentazioneresistenza@gmail.com

scheda biografica di CELESTINA BUSONI

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 16.11.2014)

La seguente scheda è frutto di ricerca progressiva: vi possono pertanto essere errori, imprecisioni e omissioni. Invitiamo ad offrirci collaborazione fornendoci ogni possibile e ulteriore elemento in merito.



Celestina Busoni nasce lunedì 11 giugno 1928 a Lierna in provincia di Como. Celestina si trasferisce a Pavia dove esercita la professione di impiegata presso il comando C.C..

Celestina aderisce alla Resistenza entrando con compiti di staffetta tra le fila della divisione Garibaldi "Angelo Aliotta".

Celestina viene arrestata nei dintorni di Broni e detenuta per qualche mese nelle locali carceri.

Mentre sta per avvenire uno scambio di prigionieri tra partigiani e fascisti, domenica 25 marzo 1945, in ritorsione ad una presunta violenza perpetrata da partigiani della *Matteotti* su una giovane della *Sicherheits*, Celestina, a sedici anni, con il ventiduenne ragioniere stradellino Carlo Achilli, il ventunenne operaio stradellino Giovanni Bellinzona (entrambi 5^a brigata Tundra 2^a divisione GL "Massenzio Masia") e il quasi ventiduenne impiegato stradellino Piero Capitelli (1^a brigata Diego 1^a divisione GL), viene prelevata dall'ex Savoia, condotta lungo la *strada nuova per Canneto*, la *strada dell'acqua calda*, fucilata e gettata coi compagni nel fosso. Sui loro cadaveri i militi della *Sicherheits* posizionano un cartello recante la scritta "*Imparate a rispettare le donne fasciste*".

"*Vergogna*" tuona invece monsignor De Tommasi evidenziando il "*pietoso pellegrinaggio di gente d'ogni classe, età e condizione*" che si reca "*a venerare le povere salme martoriate (...), dalla pub-*

blica pietà lavate, distese e coperte di fiori”.



Celestina è ricordata con i compagni da un cippo sul luogo dell'uccisione.
Celestina è anche ricordata nella lapide dei caduti partigiani posta sulla facciata dell'Università di Pavia.

A Celestina è intitolata la piazza di Rea in provincia di Pavia.

FONTI:

[BOSSONI CELESTINA](#)

BOSSONI Celestina.

Broni.

- a) Lierna 1929
Broni 25/III/1945
- b)
- c)
- d) Staffetta partigiana.
- e)
- f) Catturata e detenuta per qualche tempo, era poi fucilata per rappresaglia.
Fotografia mancante

(trascrizione da I CADUTI DELLA RESISTENZA NELLA PROVINCIA DI PAVIA, ed. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, deputazione per la Provincia di Pavia, Pavia, 1969, pag. 23)

[BUSONI CELESTINA](#)

BUSONI Celestina.

Pavia.

- a) Lierna 11/VI/1928
Broni 23/III/1945
- b) Nubile, viveva con la madre e i fratelli
- c) Impiegata presso il comando dei C.C.
- d) Partigiana. Arrestata nei dintorni di Broni e detenuta per qualche mese, fu poi uccisa mentre stava per avvenire uno scambio di prigionieri tra partigiani e fascisti.
- e)
- f) Fucilata.

(trascrizione da *I CADUTI DELLA RESISTENZA NELLA PROVINCIA DI PAVIA*, ed. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, deputazione per la Provincia di Pavia, Pavia, 1969, pag. 32)

BUSONI CELESTINA

Ugo Scagni

BUSONI CELESTINA

impiegata, partigiana della Divisione "Aliotta";

nata a Lierna (Como) l'11 giugno 1928 e residente a Pavia;

dopo essere stata arrestata e detenuta presso il carcere di Broni, veniva fucilata dalla *Sicherheits* il 25 marzo 1945 lungo la strada dell'"acqua calda".

Un cippo, posto sul luogo dell'esecuzione, la ricorda.

Il nome della Busoni è anche nella lapide partigiana posta sulla facciata dell'Università di Pavia.

La piazza di Rea porta il suo nome.

(trascrizione da Ugo Scagni, *La Resistenza e i suoi caduti tra il Lesima e il Po*, ed. Guardamagna, Varzi, 1995, pag. 407)

COLPI DI CODA

Giulio Guderzo

Sempre in marzo, il 18, la *Sicherheit* fa una puntata al Mezzanino, catturando e fucilando un partigiano pavese. Frattanto, però, la pressione partigiana dalla collina verso il piano è andata progressivamente aumentando e, poco dopo il Presidio tedesco di Varzi, anche quello repubblicano di S. Maria viene ritirato, sicché S. Giuseppe, il 19, viene festeggiato in paese dai partigiani e dalla popolazione (U. Scagni, *La Resistenza*, cit. p. 340). Per arginare il movimento in atto, la *Sicherheit* ha, però, qualche giorno prima, istituito più in basso due nuovi Presidi, a Montù Beccaria e alla Costa di Montefedele (*Ibidem*, p. 336). E il 19, giusto nei pressi di Montù, arresta e poi fucila due civili, rei d'aver tentato di acquistare farina per le rispettive famiglie. Un altro civile, di Pianello, arrestato il 23 sulla via Emilia, viene immediatamente fucilato, non si sa in base a quale accusa. Il 25, come rappresaglia per una violenza commessa da partigiani della *Matteotti* su una ragazza della *Sicherheit*, sono prelevati dall'ex Savoia, fucilati e gettati in un fosso sulla "strada nuova per Canneto", tre giellisti e una ragazza di diciassette anni, staffetta garibaldina. "Un cartello dei fucilatori", collocato sui morti, reca la scritta "Imparate a rispettare le donne fasciste". "Vergogna", chiosa l'arciprete, che sottolinea il "pietoso pellegrinaggio di gente di ogni classe, età e condizione" accorsa "a venerare le povere salme martoriate (...) dalla pubblica pietà lavate, distese e coperte di fiori" (*Il fucilato del Mezzanino*, Ermanno Gandini, classe 1911, autista, nato e residente a Pavia, risulta legato al Comando piazza pavese. I due civili fucilati il 19 sono l'autista genovese Umberto Bianchi, del '12, e l'alessandrino Armando Boveri, direttore di cantiere, del '7. Il civile fucilato il 23 è Paolo Solenghi, del '911, nato e residente a Pianello val Tidone. I quattro del 25 marzo sono i giellisti stradellini Carlo Achilli, del '22, ragioniere, Giovanni Bellinzona, operaio, del '24, entrambi della Tundra, Piero Capitelli, della VI, ragioniere e studente universitario, del '23, Celestina Busoni, nata a Lierna (Como) e residente a Pavia, del '28. (A. de Tommasi, op. cit. pp. 80-81; U. Scagni, *La Resistenza* cit., pp. 335-336). "Quelli di Broni - annota il 27 marzo il sig. Modena - (...) ancora domenica fecero altre quattro vittime fra i loro reclusi" (ISP, CM). Un toccante profilo del cattolico Capitelli, dei suoi ideali, della sua attività partigiana, della sua detenzione nell'ex Savoia, dei suoi compagni di prigionia, ha dato Gian Paolo Ferrari con Piero Capitelli in ASP, I, 1979, pp. 136-138).

(trascrizione da Giulio Guderzo, *L'altra Guerra*, ed. Il Mulino, Bologna, 2002, pag. 694-695)